

## L'INTERVISTA

## Cossiga a Scalfaro: la verità non è mai tardiva

ROMA — Di Pietro? È come un «prete spretato». Scalfaro che attacca il Csm? «La verità non è mai tardiva». Cioè: ben venga la strigliata del Quirinale ai giudici, meglio tardi che mai. Francesco Cossiga, dopo il canonico riposo pomeridiano, accende i fuochi d'artificio e si diverte a contemplarne lo spettacolo. Pronto, come al solito a valutarne l'effetto sui palazzi della politica. Qualche «botto», a dire la verità, se lo era concesso anche in mattinata. Uno scoppiettante *tric-trac* lanciato sul centro dell'Ulivo. Un appello a dinnanzi e popolari perché chiedano «la libertà di voto» sulla scuola. Per poter «unire i loro voti a quelli di chi nel centro e nel centro-destra si ispira ai principi della parità scolastica per gli istituti di ispirazione cattolica e laica». La «stella filante» è invece per «l'amico Romano Prodi» che «avrà la meglio sulle difficoltà» di governo. Sembra in forma, l'ex Capo dello Stato, ma se uno gli domanda: «Come sta, presidenza?», lui celia: «Cosa vuole, alla mia età, bisogna fare i conti con mille affanni...».

E quali sono stati gli affanni della giornata?

«Oggi, grazie a Dio, non ce ne sono stati».

Ma lo sa che il suo ex protetto Tonino Di Pietro ne ha fatta un'altra delle sue?

«E che cosa ha fatto, povero ragazzo?».

Ha sparato contro la commissione su Tangentopoli e il Quirinale, accusandolo di aver «attaccato la magistratura...».

«E cosa voleva che facesse... Lei si ricordi sempre questo: non ci sono preti più clericali dei pre-

ti spretati».

Sarebbe la magistratura la chiesa dell'ex pm Di Pietro?

«Lasciatelo stare, poverino, lui è un caro ragazzo... Lasciate che faccia i suoi errori, che faccia il suo apprendistato. Tutti abbiamo fatto errori in gioventù».

Ma lei è d'accordo con Di Pietro quando accusa Scalfaro di essersi svegliato solo adesso?

«La verità non è mai tardiva».

Non vuole aggiungere altro, Cossiga, sull'attuale Capo dello Stato che non frequenta più dopo l'ultima audizione alla commissione Stragi e i sospetti adombrati da Scalfaro sulla gestione del caso Moro.

La sua Udr è favorevole alla commissione bicamerale su Tangentopoli, ma è contraria a porle dei limiti.

«Esatto. Abbiamo chiesto una commissione che, pur rispettando l'indipendenza dell'esercizio della funzione giudiziaria, sia uguale a tutte le altre».

Vuole dire con poteri analoghi a quelli di tutte le altre commissioni parlamentari d'inchiesta?

«Certo. Anche perché non si può fare altrimenti. L'idea di delimitarla è proprio curiosa».

Beh, nasce in una notte, appena D'Alema si accorge che se non corre ai ripari la commissione passa come la vuole il Polo.

«Cosa vuole... durante la notte c'è sempre gente

acuta che rifà il conto dei voti... E in democrazia, si sa, le idee seguono sempre i voti. Così può accadere che una cosa da respingere, perché "tremenda", quando si ha la maggioranza diventi accettabile e addirittura consigliabile appena ci si accorge che i voti sono venuti a mancare. Le verità sono sempre legate ai numeri. Non bisogna mai credere che il Parlamento sia fatto per affermare verità assolute».

Ma se i Ds si dicono disposti a ricostruire anche i finanziamenti dell'Urss al Pci...

«Bisogna ricostruire anche i finanziamenti dell'America alla Dc: siamo onesti! Vede, siccome sono laico e non mi scandalizzo di nul-

la, non mi sono mai scandalizzato all'idea che l'Urss finanziasse Botteghe Oscure... Ci sarebbe mancato altro che, nell'ambito di quella che era la grande e affascinante ideologia egualitaria del comunismo, il partito comunista più forte del mondo non sostenesse i partiti fratelli. Sarebbe come se il Vaticano non sostenesse le chiese cattoliche».

Non si considererà più laico di D'Alema?

«Certo che sono più laico di D'Alema. Ci mancherebbe altro! Io coltivo una concezione laica della politica. Per questa ragione, non ho mai considerato i comunisti come una banda di traditori. Mentre i comunisti non laici considerano me un traditore perché ho dato mano a Gladio».

D'Alema ha definito «inquietante» il suo ritorno alla politica attiva con l'Udr.

«Inquietante dal punto di vista politico, perché mi sarei messo a fare il corsaro. Da questo punto di vista aveva perfettamente ragione. Basta vedere quello che è succes-

so...».

Felice Saulino

*«Di Pietro è un caro ragazzo  
Ma non ci sono preti più clericali dei preti spretati»*

*«Vogliamo una commissione che sia eguale a tutte le altre pur rispettando i giudici»*

Le toghe al Quirinale: non drammatizziamo  
Poco rispettato il suo ruolo di Capo dello Stato, il Csm è un'istituzione senza volto

Il grande luglio Toyota.

Solo Toyota di luglio  
Anno di collaudi e premi  
Il premio Toyota è un'occasione

TOYOTA